



Lettere dal MONASTERO di S. BENEDETTO in BERGAMO

GIUGNO 2023

Anno XXXIII N. 1 - Periodico semestrale di Inf. Religiose
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Direttore responsabile: **Gino Carrara**
Redazione e Amministrazione c/o **Monastero S. Benedetto**,
Via S. Alessandro, 51 - BERGAMO - Tel. 035247461 - c.c.p. 00223248
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N. 39 in data 7.12.1990
Stampa: Laboratorio Grafico snc - Pagazzano (BG)

LIMEN



 pigolando tra diverse letture, ecco un interessante confronto tra *limes* e *limen*: due termini latini dalla stessa radice. Il primo, che ha un ampio campo semantico, propriamente significa linea di confine, e, per metonimia, sta ad indicare frontiera fortificata (il *limes* romano, fortificazione di confine controllata militarmente, che separava il mondo romano da quello barbaro, anche se, nell'accezione odierna, il termine ha acquisito un significato ancora più rigido ed esclusivo). Dal punto di vista culturale, questo aspetto marziale che il termine possiede fa assumere al *limes* il significato di sbarramento, di limite da non superare, nel senso di chiusura difensiva rispetto ad un mondo altro, estraneo, straniero.

Il *limen*, pur significando anche confine, frontiera, propriamente sta ad indicare la soglia e, in senso figurato, l'inizio, un principio. Infatti, se *limes* viene solitamente, dal punto di vista concettuale, inteso come affine a *terminus*, *limen* trova affinità con *principium*: è la soglia, che consente il passaggio, e dunque può essere condizione di rapporto, incontro, comunicazione.

La porta di un monastero è *limes* o *limen*? Abbiamo recentemente recuperato alcuni spazi, da diverso tempo non utilizzati, con il desiderio di accogliere chi desiderasse trascorrere alcuni giorni di preghiera e ritiro spirituale. Averli "inaugurati" aprendoli ad un'accoglienza di emergenza richiestaci dalla Caritas diocesana, prima nei confronti di una famiglia curda sfollata dalle zone del catastrofico terremoto in Turchia e Siria del febbraio scorso, e poi ad alcune ragazze provenienti da diversi paesi africani, ci ha fatto constatare come la vocazione di un monastero benedettino possa davvero essere *limen*, con le fatiche, le sorprese, le possibilità che questo comporta, nonostante l'esiguità delle forze comunitarie a disposizione. San Benedetto scrive nella Regola che in un monastero gli ospiti "non mancano mai", e l'ospitalità è simbolicamente espressa nel gesto squisitamente evangelico della lavanda dei piedi ai pellegrini fatta dalla Comunità e nel versare acqua sulle mani degli ospiti all'ingresso del refettorio, da parte dell'Abate.

Andando più in profondità: il mio cuore è *limes* o *limen*? *Limes* certo nei confronti dei "loghismoi", quei pensieri malvagi che insidiano la nostra unione con Dio e con il prossimo, ma poi in uno sforzo di quotidiana conversione essere *limen*, affinché si possa davvero sentire con tutta la creazione quelle "doglie del parto" nel senso giovanneo e paolino del termine, di cui siamo testimoni ovunque oggi si volga lo sguardo.

E un'ultima considerazione: la Chiesa troverà ormai nella società solo un *limes*? Oppure riuscirà lei stessa sinodalmente ad essere *limen* e a trovare un *limen*?

IN MEMORIAM

Joseph Ratzinger (Benedetto XVI),

19 aprile 1927 - 31 dicembre 2022

Per ricordare l'immensa figura "dell'umile servitore della vigna", riportiamo il brano finale dello splendido discorso indirizzato al mondo della Cultura, al Collège des Bernardins a Parigi, durante il Viaggio apostolico in Francia in occasione del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes (12 - 15 settembre 2008).

«Il più profondo del pensiero e del sentimento umani sa in qualche modo che Egli deve esistere. Che all'origine di tutte le cose deve esserci non l'irrazionalità, ma la Ragione creativa; non il cieco caso, ma la libertà. Tuttavia, malgrado che tutti gli uomini in qualche modo sappiano questo – come Paolo sottolinea nella Lettera ai Romani (1, 21) – questo sapere rimane irreali: un Dio soltanto pensato e inventato non è un Dio. Se Egli non si mostra, noi comunque non giungiamo fino a Lui. La cosa nuova dell'annuncio cristiano è la possibilità di dire ora a tutti i popoli: Egli si è mostrato. Egli personalmente. E adesso è aperta la via verso di Lui. La novità dell'annuncio cristiano non consiste in un pensiero ma in un fatto: Egli si è mostrato. Ma questo non è un fatto cieco, ma un fatto che, esso stesso, è *Logos* – presenza della Ragione eterna nella nostra carne. *Verbum caro factum est* (Gv 1,14): proprio così nel fatto ora c'è il Logos, il Logos presente in mezzo a noi. Il fatto è ragionevole. Certamente occorre sempre l'umiltà della ragione per poter accoglierlo; occorre l'umiltà dell'uomo che risponde all'umiltà di Dio.



La nostra situazione di oggi, sotto molti aspetti, è diversa da quella che Paolo incontrò ad Atene, ma, pur nella differenza, tuttavia, in molte cose anche assai analoga. Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto. Ma come allora dietro le numerose immagini degli dèi era nascosta e presente la domanda circa il Dio ignoto, così anche l'attuale assenza di Dio è tacitamente assillata dalla domanda che riguarda Lui. *Quaerere Deum* – cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui: questo oggi non è meno necessario che in tempi passati. Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura».

IL SIGILLO

Senerdì 10 febbraio celebriamo la Solennità della nostra Santa Madre Scolastica. Abbiamo la gioia di conoscere Dom Bernardo Gianni, monaco olivetano, Abate di S. Miniato al Monte in Firenze, figura di spicco della spiritualità e cultura fiorentina. Nel 2018 predicò gli Esercizi spirituali a Papa Francesco e alla Curia Romana. Ci stupisce per la semplicità, l'empatia che trasmette e la simpatia tutta toscana con il quale condividiamo fraternamente molteplici aspetti della comune vita benedettina. Lo accompagnano tre Confratelli: un Oblato secolare e un loro ospite. Già conoscono Matteo Pasetto, il nostro giovane "novizio oblato" - essendo stato già diverse volte a S. Miniato per momenti di ritiro e di preghiera - e che durante l'Eucaristia emette la sua Oblazione secolare con il nome di Anselmo. In chiesa, oltre naturalmente la fraternità dei nostri Oblati, sono presenti i genitori, i familiari e gli amici di Matteo, giunti a condividere un momento importante del suo cammino spirituale, un gruppo di oblato del Monastero S. Benedetto di Milano e altri affezionati alla nostra Comunità.



Dom Bernardo Gianni.

Dom Bernardo, che presiede la S. Messa, ci dona una vibrante omelia che condividiamo, invitando ciascuno a immedesimarsi in quanto è stato detto.



«“Forte come la morte è l’amore. Tenace come il regno dei morti è la passione”. Caro Matteo, hai fatto tue queste parole [del Cantico dei Cantici] con voce trepidante, pochi istanti fa e la forza immaginifica della Parola di Dio mi ha fatto subito immaginare la tua vita, la tua offerta, la tua testimonianza davvero come un sigillo, un sigillo vivente posto dallo Spirito Santo mediante la tua obbedienza, l’umiltà, ma anche grazie al discernimento di chi ti ha accompagnato sin qui, presso il cuore del mistero della presenza di Dio nella nostra storia, mistero di carne, di parola, di respiro, mistero di Cristo, del cui corpo grazie al Battesimo siamo membra e dunque partecipi di una grazia che, toccandoci nella profondità delle nostre viscere col sangue della sua Passione, dispone tutta la nostra esistenza ad essere partecipe della sua divina figliolanza, schiudendo così l’orizzonte della nostra esistenza a quella paternità da cui tutto prende inizio e in cui tutto trova pienezza di compimento. La tua esistenza, come sigillo vivente che si lascia applicare dallo Spirito Santo sul cuore stesso di Cristo, obbedendo alle sue ritmiche pulsazioni e ai suoi suggerimenti di rinascita pasquale, nella concretezza della tua vita ecclesiale ha trovato in questo santo luogo di preghiera, di pietà e di bellezza un’esperienza tutta speciale: essere sigillo vivente del mistero serbato dalle secolari pareti di questo meraviglioso asceterio. Proprio del sigillo è, io credo, custodire ciò che si contiene in un atto, in un documento, in un testamento, in qualcosa di molto importante, intimo, personale, che si desidera sia integralmente trasmesso alle generazioni future. Proprio del sigillo è restare lì, fermo, immobile a custodire con fedeltà inaudita quanto in quel documento è stato scritto. E quello che è stato scritto in questo documento vivente, che è la vicenda plurisecolare di questa comunità monastica, si lascia intuire contemplando il volto radioso di queste nostre amate consorelle, il volto di don-

ne che hanno scelto di spremersi donando ogni energia del loro corpo, della loro anima e del loro spirito, in attesa di quell'evento nuziale che la Chiesa intera, direi la storia intera celebrerà quando il Signore tornerà alla fine dei tempi. L'Apocalisse ce lo lascia immaginare, questo mirabile compimento nuziale della nostra vicenda temporale, indicando nella beatitudine dell'attesa il significato più profondo della beatitudine monastica: "Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello...". Questo evento di grazia singolarmente anticipato da ogni celebrazione eucaristica è oggetto del desiderio, della speranza, dell'attesa di queste donne. Hanno scelto pertanto di vivere in penombra, nascoste, immerse nel Cuore di Cristo, quasi ignorate dai grandi traffici della storia per essere il segno, il richiamo, il pungolo e la profezia di questo esito, senza il quale tutto il nostro stanco affaccendarsi nessun valore avrebbe. Sii dunque sigillo vivente, carissimo Matteo, di questa grazia, di questa attesa, di questo mistero, vorrei dire di questo "scialo" di bellezza apparentemente improduttivo e infecondo, e che forse trova oggi una ulteriore eloquenza attraverso la pur sofferta minorità numerica di tante comunità monastiche benedettine. Ma questa povertà numerica non va certamente a detrimento di una più intensa qualità essenziale propria di quelle poche donne che nulla darebbero in cambio pur di non restare in attesa del ritorno dello Sposo. Condividi con loro questo desiderio e nello stesso tempo come oblato secolare sii testimone nel cuore della Città di tanta attesa, di tanta grazia, di tanta speranza. È un messaggio di grande evidenza questa grata aperta, che ci permetterà di essere tutti insieme nel banchetto di nozze dell'Agnello che sarà l'Eucaristia. Sia altrettanto aperto il tuo cuore perché il tuo sigillo sia risonanza del mistero che qui si serba, si celebra, si contempla, si loda. Sii riverbero delle energie profuse perché la casa del Signore che è il monastero benedettino, ruotando intorno all'azione eucaristica, nel ritmo della celebrazione liturgica, vede le nostre mani operose e intente a fare della terra affidatoci dal Signore un luogo di bellezza, di intensità, di cura, di fertilità, in una parola di lavoro, di santo lavoro benedettino. Prosegui questa intensità nei compiti che ti saranno affidati, qui in monastero e nella città degli uomini, attraverso i doni e i talenti della tua capacità di studio, di riflessione, ma anche di relazione e di testimonianza e di missione perché il Regno di Dio si dilati. Il tuo essere sigillo non chiuda mai l'azione della Grazia, anzi lasci che la spada della Parola di Dio rompa la membrana del tuo cuore e tu possa annunciare con la Parola e con le opere la bellezza dell'appartenenza a Cristo. Tale appartenenza, che rinnova la tua condizione battesimale, oggi troverà una singolare sottolineatura con la veste luminosa che ti verrà donata. L'Apocalisse ti ha dato tutti i codici simbolici per saperla decifrare nella sua evidente eloquenza di luce e dunque di trasfigurazione cristica della tua esistenza. Custodito dalle preghiere delle monache, fortificato dall'esempio dei fratelli

e sorelle oblato, custodito anche dalla preghiera dei tuoi amici monaci di San Miniato al Monte, abbi cura che nessuna penombra, che nessuna macchia offuschi la luce di cui il Signore degna di rivestire la tua esistenza. Diffondi tale albescenza nella notte di questa nostra storia così disperata e disperante. Gli eventi bellici, gli eventi sismici, segnalano l'estrema urgenza che questo tuo sigillo di permanenza nel cuore del mistero di Cristo, abbia nello stesso tempo capacità di far risuonare gli altissimi contenuti veramente evangelici che qui si ascoltano e si testimoniano. Sii propagatore insonne e vigilante. Ti è maestra in questo Santa Scolastica e davvero forse proprio nella solennità di questa grandissima testimone del primato dell'amore, l'oblazione benedettina secolare ha un suo misterioso senso. Coi che amando di più poté di più, insegnando a San Benedetto l'importanza di rompere le grate del cuore - se mai la forza del precetto fine a se stesso avesse rallentato il palpito amante del suo cuore - ti indica una via altrettanto effusiva ed eccedente in forza della quale sei chiamato a diffondere dentro, ma nella secolarità della tua oblazione, soprattutto fuori del monastero il primato di questo amore. Un primato che la tua figliolanza in Cristo, oggi rinnovata mediante l'oblazione, saprà annunciare: cioè l'essenziale della regola d'amore scritta nel Vangelo e nella Santa Regola; lasciarsi amare per imparare ad amare. Amen!».

OSPITARE... LA CULTURA

«Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni cultura». Questa è la conclusione del famoso discorso di Benedetto XVI al Collège des Bernardins, che abbiamo proposto più in esteso sopra, e questa si può considerare la motivazione profonda che ci ha condotto ad aderire a diverse iniziative proposte da Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023.

Nel pomeriggio del 29 gennaio ha luogo nella nostra chiesa un Concerto jazz. L'evento è parte del programma *La città in festa*, giornate inaugurali di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura, coordinato dall'Assessorato alla Cultura di Bergamo. Il concerto è preceduto da una breve introduzione storica della chiesa del Monastero, con il suo ricco patrimonio artistico di dipinti e affreschi. Accompagnano il pubblico i ragazzi e le ragazze de *Le Vie del Sacro* (che si occuperanno anche degli appuntamenti successivi), progetto della Diocesi di Bergamo per la Capitale della Cultura. Ermanno Novali al piano, e Virginia Sutura al violino, sperimentano una ricerca che fa dell'improvvisazione estemporanea e della composizione istantanea il fondamentale nucleo formale della propria musica. Con grande delicatezza propongono una prolungata e ininterrotta "meditazione" sonora che conquista tutti i presenti.

Nell'ambito della Settimana della Cultura, il 21 aprile sera, apriamo la chiesa e la sacrestia per una visita guidata, invitando i partecipanti a sostare per il canto di Compieta, alla quale intervengono anche alcuni nostri Oblati. Ci sorprende lietamente il fatto che quasi tutti i presenti si fermano!

Nelle domeniche 30 aprile e 21 maggio, il nostro monastero diventa "Luogo dello spirito" aperto eccezionalmente, oltre la chiesa e la sacrestia, verso le ortaglie per assaporare insieme all'ora il *labora* monastico. Insieme a Marta, incaricata delle Vie del Sacro, accompagnano i partecipanti Madre Cristina e Suor Benedetta che rispondono a tutte le curiosità più prettamente "monastiche" sollecitate dalla inusuale visita all'interno della cinta claustrale. Queste visite avranno luogo anche nel mese di giugno e agosto.

Giorgia Bassanetti, Gaia Cantarutti, Emma Caselli e Nicola Maria Patitucci studenti al Politecnico di Milano, per l'esame di fotogiornalismo compiono un percorso fotografico all'interno del Monastero titolandolo "La luce celata". Parte degli scatti è esposta all'ingresso del parlatorio.



Il 13 maggio viene presentato pubblicamente il raffinato lavoro di restauro compiuto dallo Studio Silvia Baldis dell'Altare di fine sec. XV. La collocazione protetta nell'ufficio abbaziale ha difeso da interventi inappropriati questo piccolo tesoro, frutto di una "fusione" artistica fiorentina-lombarda: una dolcissima Madonna con Bambino in gesso, uscita dalla bottega di Benedetto da Maiano, incastonata in una teca lignea dipinta magistralmente da mani lombarde con motivi geo-



L'altarelo esposto.

metrici decorativi all'esterno, e le figure di quattro santi all'interno delle portelle. Silvia Baldis, attraverso una scrupolosa documentazione, illustra l'intervento di restauro, iniziato con un'accurata analisi diagnostica per uno studio approfondito dello stato dei materiali lignei, della gessatura, della doratura e dei pigmenti utilizzati. Delicato e variegato l'intervento di pulitura, che ha permesso di ritrovare i colori originali, lo splendore della doratura e



particolari decorativi finora celati dallo strato di polvere accumulatosi nei secoli; la paziente stuccatura e il reintegro delle lacune pittoriche. Segue la relazione del Dott. Silvio Tomasini, storico dell'arte, che ricostruisce magistralmente il percorso spazio temporale dell'opera, soprattutto la diaspora delle Madonne toscane, molto richieste all'epoca, tanto da costringere l'artista e la sua bottega a produrle "in serie" e l'ambiente artistico dell'ignoto pittore del tempietto ligneo, con una puntuale serie di confronti stilistici. Termina poi approfondendo il significato mariano dell'Altare che rimane esposto anche il giorno successivo, attirando l'ammirata attenzione e la devozione di quanti entrano nella nostra chiesa. Un ringraziamento particolare



La restauratrice Silvia Baldis e Silvio Tomasini.

a Rodolfo Knisel che per l'occasione ha esposto la Bibbia stampata a Lione nel 1556 da lui recuperata, restaurata e elegantemente rilegata. Aperta significativamente alla pagina del brano delle Nozze di Cana. «Fate quello che lui vi dirà», ripete Maria anche oggi. Possa il Signore ascoltare la sua preghiera; possa il mondo ascoltare la Madre di Dio.



La Bibbia del 1556.

Si apre un nuovo anno liturgico. Si riprende il cammino portando nel cuore la sofferenza di questi ultimi anni, ma protese con fiducia in avanti, chiamate a questo anche dal percorso Sinodale della Chiesa italiana, per essere segno di speranza per tutti i fratelli e sorelle che incontreremo.

Il 21 dicembre Mons. Gianni Carzaniga, accompagnato da un gruppo di parrocchiani, ci reca la *Luce di Betlemme*, appuntamento ritrovato con gioia ed occasione per scambiarsi i fraterni auguri natalizi, dopo aver condiviso la preghiera di Compieta.

Il 24 dicembre con la Fraternità degli Oblati ci prepariamo ad entrare nel mistero della Nascita di Gesù celebrando l'Ufficio delle Letture che precede la S. Messa della Notte (ormai definitivamente spostata alle ore 10) presieduta da Don Maurizio Rota. «Un Bambino è nato per voi, ci dice il Vangelo, lieto messaggio di un Dio che ci sorprende. Se siamo umili lo accogliamo, se siamo superbi ci scandalizziamo. Il “più grande” viene come il “più piccolo” e viene “per noi uomini e la per la nostra salvezza”, unendo cielo e terra, Dio e uomini, la gloria e la pace; per entrare nella nostra vita rendendola natalizia, pasquale, divina» (dall'omelia).

Don Maurizio ci accompagna anche nella celebrazione solenne delle ore

10 il giorno di Natale, e, facendosi eco della Lettura del profeta Isaia, intesse l'elogio “dei piedi” del messaggero che annunzia la pace, la salvezza, il regno di Dio. Noi incontriamo il Signore nell'Eucaristia e dobbiamo portarlo nella nostra vita e nella vita dei fratelli, camminando incontro a loro. Qui Cristo ci rivela il suo volto: nel Bambino di Betlemme, nel ragazzo di Nazaret, nel Crocifisso risorto di Gerusalemme noi vediamo Dio e il suo modo di agire, di amare. E amare vuol dire “farsi vicino”.



Don Maurizio Rota.

Purtroppo neppure in questo Natale le armi hanno taciuto, anzi sembrano moltiplicarsi i luoghi sulla terra dove nuove guerre divampano con il loro tragico seguito di morti, sofferenze inaudite, distruzioni. Così Papa Francesco si esprimeva nel messaggio *Urbi et Orbi* di Natale: «Gesù Cristo è la via della pace. Egli, con la sua incarnazione, pas-

sione, morte e risurrezione, ha aperto il passaggio da un mondo chiuso, oppresso dalle tenebre dell'inimicizia e della guerra, a un mondo aperto, libero di vivere nella fraternità e nella pace. Fratelli e sorelle, seguiamo questa strada! Ma per poterlo fare, per essere in grado di camminare dietro a Gesù, dobbiamo spogliarci dei pesi che ci intralciano e ci tengono bloccati.



E quali sono questi pesi? Che cosa è questa “zavorra”? Sono le stesse passioni negative che impedirono al re Erode e alla sua corte di riconoscere e accogliere la nascita di Gesù: cioè, l’attaccamento al potere e al denaro, la superbia, l’ipocrisia, la menzogna. Questi pesi impediscono di andare a Betlemme, escludono dalla grazia del Natale e chiudono l’accesso alla via della pace. E in effetti, dobbiamo constatare con dolore che, mentre ci viene donato il Principe della pace, venti di guerra

continuano a soffiare gelidi sull’umanità.

Se vogliamo che sia Natale, il Natale di Gesù e della pace, guardiamo a Betlemme e fissiamo lo sguardo sul volto del Bambino che è nato per noi! E in quel piccolo viso innocente, riconosciamo quello dei bambini che in ogni parte del mondo anelano alla pace».

Don Maurizio Rota propone nei sabati pomeriggio del 28 gennaio, 4 e 11 febbraio alla Fraternità degli Oblati, ma aperta anche ad altri fedeli, delle “Catechesi mistagogiche sulla Santa Messa”: celebriamo la Santa Messa di Domenica in Domenica; Parola ed eucaristia, Sinagoga e Tempio; I verbi dell’Eucaristia, i verbi dell’esistenza. Rileggendo lo svolgersi dell’azione liturgica, approfondendo ogni gesto, gustando dettagli spesso volte trascurati o sottovalutati, ci aiuta a comprendere e a vivere con maggiore consapevolezza la celebrazione eucaristica. Seguono alle 17 il canto dei Vespri.

La notizia del catastrofico terremoto che colpisce Turchia e Siria ci scuote profondamente. Davvero ci si sente strette in una morsa di impotenza. Eppure il Signore del tempo e della storia sa, e nel suo abbraccio misericordioso trovano riposo le migliaia di vittime rimaste sotto le macerie. La vicinanza e la solidarietà fraterna possa alleviare un poco la sofferenza di chi rimane.

10 febbraio: Solennità di S. Scolastica con la S. Messa presieduta da Dom Bernardo Gianni OSB Oliv. e l'Oblazione di Matteo Pasetto.

Il **15, 16 e 17 febbraio** la Comunità vive le sue Giornate eucaristiche. Davanti al Santissimo non resta che la preghiera e l'adorazione implorante, deponendo tutto il fardello di dolore che tanti fratelli e sorelle stanno vivendo in questi giorni.

22 febbraio, inizia il tempo forte della Quaresima. Celebra la S. Messa vespertina durante la quale vengono imposte le Sacre ceneri Don Massimo Rizzi. La conversione, il cambiamento della nostra vita personale, delle nostre comunità e del mondo non sono senza fatica. La Quaresima ce lo ricorda offrendo un tempo di ascesi, esercizio che coinvolge cuore e corpo. E il Vangelo ha dettato una condizione in cui viverlo: nel segreto. Scegliamo di cambiare a partire da ciò che nessuno vede, nessuno conosce, di cui nessuno apparentemente si accorgerà o di cui non conoscerà il prezzo. Lo sguardo di Dio ci raggiungerà nel segreto e lì farà fiorire i germi della sua novità, di quella conversione che Lui sogna per il mondo, per la Chiesa, per la nostra umanità.

3 marzo, *Statio* quaresimale della Parrocchia di S. Alessandro in Colonna. Ai fedeli presenti, guidati dal Prevosto Mons. Gianni Carzaniga,

M. Critina propone una meditazione sul Quarto Capitolo della Regola: "gli strumenti delle buone opere" nell'ambito del cammino Diocesano che in questa prima Settimana di Quaresima si sofferma su "Scegliere il bene". Si conclude con il tradizionale canto di Compieta.

21 marzo. Nella Solennità del Transito di S. Benedetto Dom Giordano Rota, Abate del Monastero S. Giacomo in Pontida, celebra nel pomeriggio l'Eucaristia preceduta dal canto dei Vespri. La Parola ci ricorda l'importanza di lasciare tutto per seguire Cristo, come ha fatto Benedetto, in un atto di abbandono per sperimentare in pienezza la sua provvidenza. Non una vita sprecata, ma già fin d'ora colma di gioia e di libertà che avrà il suo suggello in Cielo. E "giudicheremo il mondo", come ci dice Gesù oggi nel Vangelo, perché lo avremo amato nella verità.



Dom Giordano Rota.

25 marzo. Ci uniamo nella gioia alla Comunità di S. Giacomo in Pontida dove sotto la protezione di Maria i due novizi Massimo e Roberto emettono la loro Professione Temporanea.

Con la S. Messa delle Palme e della Passione del Signore, presieduta da Don Marco Perletti, entriamo nella Settimana Santa. I rami dei nostri olivi ornano la chiesa e sono segno della Pace, dono del Risorto, così disattesa nella nostra storia, ma della quale abbiamo un assoluto bisogno.



Il Triduo Pasquale è presieduto da S. E. Rev.ma Mons Enrico Del Covolo, Assessore nel Pontificio Comitato di Scienze Storiche e già Rettore della Pontificia Università Lateranense. Il Giovedì Santo, 6 aprile, meditando sull'istituzione dell'Eucaristia, considera come all'inizio della Cena si situa il tradimento

di Giuda e al termine il rinnegamento di Pietro. Al rifiutato e tradito "da", Gesù muore "per", un donarsi universale, una solidarietà ostinata nonostante l'incomprensione e il rifiuto dei suoi. In questo atteggiamento del maestro deve lasciarsi attrarre il comportamento del discepolo, di ciascuno di noi, di tutta la Chiesa, perché alla fine quello che vince è l'amore. Di seguito indica poi ai presenti il modello del "discepolo amato". A tavola, a fianco di Gesù, poggiando il capo sul suo cuore, in un gesto di altissimo valore, per raccogliere tutto il modo di pensare e di agire del Maestro. Una preghiera di S. Ignazio di Loyola ci accompagna in questi giorni santi: "Che io ti conosca intimamente, o Cristo, e tuo compagno nella passione possa risorgere con Te".



S. E. Mons. Enrico del Covolo.

Il Venerdì Santo la Comunità monastica e la Fraternità degli Oblati alle ore 5 si ritrovano in chiesa per la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e le Lodi; un momento prolungato di preghiera vissuto con intensa partecipazione.



La saettia per l'Ufficio del Venerdì Santo.

Nel pomeriggio, all'Azione Liturgica, il Vescovo Enrico ispira la sua meditazione all'adorazione della Croce delineata da S. Carlo Borromeo nella sua celebre omelia 45. Il segno della Croce copre tutta la vita di Cristo dal legno della mangiatoia al patibolo dello schiavo. Dalla Croce parte un messaggio che vale per ogni discepolo: felici coloro che hanno impresso nel cuore Gesù Cristo crocifisso e in ogni istante custodiscono la memoria di questa passione che dà la vita! Anche noi

davanti alla croce di Gesù confessiamo: salvato dalla tua Croce, o Signore, voglio donare tutta la mia vita ai fratelli e alle sorelle che ogni giorno metti sul mio cammino.

Nella Veglia, per scelta del Celebrante, viene letto non il Vangelo di Matteo ma quello di Marco, il più antico. In questo testo, le donne fuggono piene di timore e di spavento e non dicono nulla a nessuno! L'annuncio dell'angelo - "Gesù di Nazaret, il crocifisso è stato resuscitato" - si colloca nel cuore della scena, tra il viaggio di andata e quello di ritorno delle donne, in un silenzio di enorme stupore: il Crocifisso e il Risorto non sono due persone diverse, sono sempre Gesù di Nazaret! La Risur-



L'aspersione con l'acqua lustrale.

reazione non elimina la Passione e la Morte di croce, piuttosto pone la conferma del Padre su un progetto di vita unitario che Marco non si stanca di ripetere lungo tutto il suo Vangelo: la vita donata non muore mai, vive per sempre.

Al termine della celebrazione il Vescovo Enrico desidera posare per una foto ricordo con i presenti, augurando di cuore che si avveri per ciascuno quanto richiesto nella preghiera di S. Ignazio: dopo essere stato compagno di Cristo nella passione, si risorga tutti con Lui! Siamo poi particolarmente lieti di apprendere che il prossimo 4 giugno Mons. Enrico emetterà la sua Oblazione secolare per l'Abbazia di Cava dei Tirreni entrando così a far parte della famiglia benedettina.



Il Vescovo Enrico con un gruppo di fedeli.

Nella mattina di Pasqua, Don Massimo Rizzi presiede la S. Messa delle ore 10. Nell'omelia ricorda a tutti l'importanza di non smettere

mai di correre, lasciandosi interpellare dal messaggio della tomba vuota, per annunciare davvero a tutti che il Signore è Risorto e "il vuoto" è ormai colmato dal suo amore.



Don Massimo incensa il Cero pasquale.

Domenica 7 maggio partecipano alla S. Messa festiva il gruppo dei Cresimandi di Scano Valbrembo, accompagnati dalle catechiste e da alcuni genitori. Al termine della celebrazione Madre Cristina porta la testimonianza di quanto sia stato importante per la propria vita spirituale ricevere il Sacramento della Confermazione.

17 maggio. I ragazzi della nostra Parrocchia di S. Alessandro in Colonna che hanno ricevuto la Prima Eucaristia la domenica precedente, si ritrovano nella nostra chiesa per la

S. Messa di ringraziamento presieduta dal Prevosto Mons. Gianni Carzaniga. Auguriamo loro, luminosi nella veste bianca, di intensificare sempre più il loro legame con Cristo.

27 maggio, Vigilia di Pentecoste. Con tutta la Chiesa di Bergamo gioiamo per il dono, davvero pentecostale e segno di speranza, dell'Ordinazione di nove sacerdoti per la nostra Diocesi. Possano questi giovani sentire tutta la forza e la consolazione dello Spirito nel Ministero che sarà loro affidato. A noi il compito di sostenerli con la preghiera e di non stancarci nel chiedere nuove e sante vocazioni. Nei prossimi anni il numero di candidati al sacerdozio nel nostro seminario è destinato a diminuire drasticamente. Ma nulla è impossibile a Dio!

La Fraternità degli Oblati si ritrova per vivere un pomeriggio di spiritualità. Con la Comunità monastica condividono la celebrazione dei Primi Vespri e in serata la Veglia di Pentecoste con il Mattutino, per lo più in canto, arricchito dalle Letture previste dal Lezionario.

Il **4 giugno**, Solennità della SS. Trinità, i coniugi Vanna e Marcello Ambrosini ricordano il loro 50° anniversario di Matrimonio. Circondati dai loro cari, in particolare dagli amati nipoti, rinnovano il loro sì durante la celebrazione eucaristica celebrata da P. Cesario Pesenti cap-

puccino, amico e prezioso consigliere di famiglia. Auguriamo ai cari Sposi copiose benedizioni, che li ricompensino anche per il tanto bene profuso a favore della nostra Comunità monastica.



I Coniugi Ambrosini.

Il **6 giugno** con grande gioia celebriamo la S. Messa conventuale con il nostro Cappellano pro tempore Don Massimo Rizzi nel suo 25° di Ordinazione presbiterale. Prete del Sacro Cuore e Direttore del Centro Missionario Diocesano, lo ringraziamo per il suo quotidiano ministero presso la nostra Comunità, in particolare per le preziose "perle" tratte dalla Liturgia che ci consegna ogni mattina. Gli auguriamo di essere sempre più uomo della Parola di Dio, della Parola annunciata come generoso e infaticabile "missionario", uomo della Parola vissuta.



Don Massimo Rizzi.

Al termine della nostra cronaca esprimiamo tutta la nostra vicinanza e la preghiera per le popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite da un'inattesa e gravissima alluvione.



Papa Francesco ha affidato al Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, il delicatissimo incarico di mediatore di pace per la martoriata Ucraina. È stata fatta richiesta alle comunità ecclesiali ed in particolare ai Monasteri del territorio nazionale, di elevare incessanti preghiere a sostegno di tale missione affinché possano mitigarsi le tensioni conflittuali tra Russia e Ucraina e avviare quanto prima processi di riconciliazione per una pace stabile e duratura. Certe della sensibilità orante di tutti, nel clima della sinodalità, accompagniamo questa importante e delicata missione di pace del Card. Zuppi invocando l'intercessione della Vergine Maria al cui Cuore Immacolato il Santo Padre ha voluto consacrare i due popoli. Chissà che alla prossima cronaca di questo nostro notiziario ci sia data la gioia di annotare il termine delle ostilità in Ucraina, e anche in altre parti del mondo dove da anni si soffre e si muore.



Il cardinale Zuppi a Bucha - Foto da koda.gov.ua

DALLA FRATERNITÀ DEGLI OBLATI

ul sito del Monastero è possibile leggere la testimonianza del novello Oblato secolare Matteo Anselmo Pasetto.

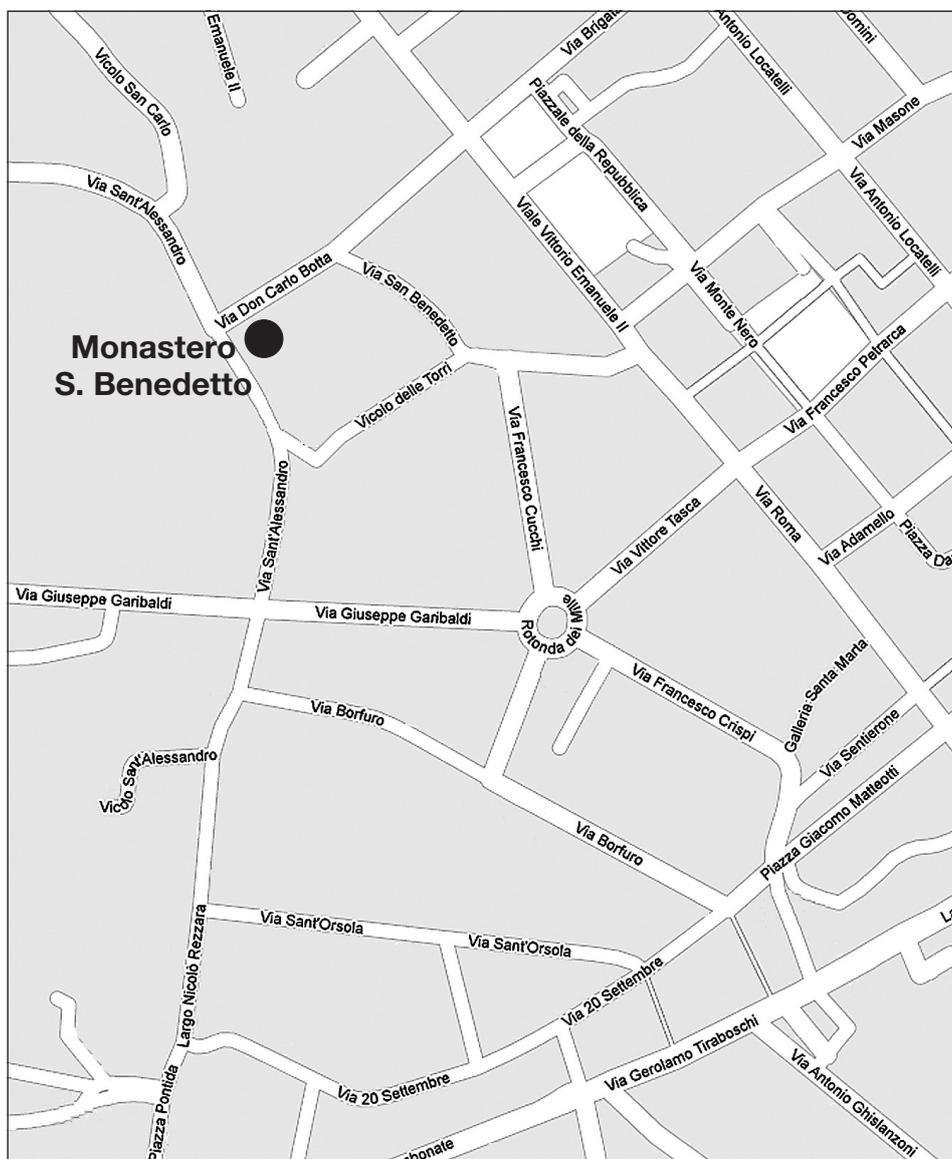
Lo scorso 15 febbraio il nostro già Oblato Fabio Pier Damiano Belluti ha emesso la sua Professione monastica temporanea nel Monastero di Camaldoli (fondato da San Romualdo intorno al 1012), durante i secondi vesperi della festa della Madonna del Conforto, compatrona della diocesi di Arezzo e venerata a Camaldoli. Ha presieduto la celebrazione il Padre Priore generale, Dom Alessandro Barban. Insieme a Fabio hanno professato anche Giuseppe da Trani, e Fabian da Hildesheim (Germania) dove i camaldolesi hanno una residenza. Auguriamo a Fabio e ai suoi confratelli la santa perseveranza nel servizio divino e la grazia di correre con cuore dilatato sulla via della santità.

Nella domenica “in Albis” o della Divina Misericordia, il 16 aprile 2023, presso il monastero di san Benedetto a Milano, in un clima di gioia e raccoglimento, si è tenuto l’incontro degli Oblati Benedettini secolari dell’Area Nord sul tema: Primato di Dio e Stabilità. Settanta oblati hanno avuto modo di partecipare, insieme alla Comunità Monastica milanese, alla celebrazione Eucaristica alla quale ha fatto segui-



Fabio a destra con i Confratelli.

to la prima relazione di Sr. Maria Teresa Bussini OSBap sul “Il primato della Liturgia nella vita dell’oblato secolare”. Dopo il pranzo è seguita la seconda relazione di M. Geltrude Airoli OSBap “*La Stabilitas* dimensione essenziale per l’oblato in un tempo di crisi”. Le relazioni si possono trovare sul sito “Oblati Benedettini italiani”, al seguente link: (<https://www.oblatibenedettiniitaliani.it/incontri/incontro-area-nord-16-iv-23/>). L’incontro è stato curato dalla Priora M. Maristella Bartoli OSBap, e dalla fraternità degli Oblati del monastero, ai quali va il grazie dei referenti del CDN Area Nord.



Ogni mese sono celebrate due Ss. Messe per i parenti, benefattori vivi e defunti e quanti sono vicini al Monastero.

Attenzione. Chi non fosse interessato a ricevere il nostro giornalino, è pregato gentilmente di segnalarlo agli indirizzi qui sotto indicati. Continueremo ugualmente a ricordare tutti nella preghiera. Grazie.

MONASTERO S. BENEDETTO

Via S. Alessandro, 51 - 24122 BERGAMO

Tel. 035 247 461 - Fax 035 0951 298

monsanben.bg@tiscali.it - www.monasterosanbenedettobergamo.com

CCP 00223248 - IBAN IT67G03075 02200 CC8500342310